

Carissimi,

In merito ai due documenti della Penitenzieria Apostolica appena pubblicati (il Decreto circa la concessione di speciali Indulgenze ai fedeli e la Nota circa il Sacramento della Riconciliazione nell'attuale situazione di pandemia), mi preme evidenziare quanto segue:

1. Le condizioni della ricezione dell'*Indulgenza plenaria* ai fedeli affetti da Coronavirus, agli operatori sanitari, ai familiari e a quanti assistono i malati di Coronavirus, sono chiare: “se, con l’animo distaccato da qualsiasi peccato, si uniranno spiritualmente attraverso i mezzi di comunicazione alla celebrazione della Santa Messa, alla recita del Santo Rosario, alla pia pratica della *Via Crucis* o ad altre forme di devozione, o se almeno reciteranno il Credo, il Padre Nostro e una pia invocazione alla Beata Vergine Maria, offrendo questa prova in spirito di fede in Dio e di carità verso i fratelli, con la volontà di adempiere le solite condizioni (confessione sacramentale, comunione eucaristica e preghiera secondo le intenzioni del Santo Padre), non appena sarà loro possibile”.
2. Ugualmente è concessa “alle medesime condizioni l'*Indulgenza plenaria* in occasione dell'attuale epidemia mondiale, anche a quei fedeli che offrano la visita al Santissimo Sacramento, o l'adorazione eucaristica [ma questo vale, all'interno del nostro territorio diocesano, esclusivamente per i sacerdoti o per i religiosi/e che possono accedere al Santissimo nelle Chiese] o la lettura delle Sacre Scritture per almeno mezz'ora, o la recita del Santo Rosario, o il pio esercizio della *Via Crucis*, o la recita della Coroncina della Divina Misericordia, per implorare da Dio Onnipotente la cessazione dell'epidemia, il sollievo per coloro che ne sono afflitti e la salvezza eterna di quanti il Signore ha chiamato a sé”.
3. Inoltre, la Chiesa – per chi si trovasse nell'impossibilità di ricevere il sacramento dell'Unzione degli infermi e del Viatico – “concede al fedele l'*Indulgenza plenaria* in punto di morte, purché sia debitamente disposto e abbia recitato abitualmente durante la vita qualche preghiera”. Per il conseguimento di tale indulgenza è raccomandabile l'uso del crocifisso o della croce.
4. Riguardo alla Nota circa il Sacramento della Riconciliazione, non ritengo sussista al momento, nel nostro territorio, quel livello di contagio pandemico che giustifichi l'adozione della prassi eccezionale dell'assoluzione collettiva. Tale facoltà è tuttavia concessa ai cappellani ospedalieri, per quei reparti “ove si trovino ricoverati i fedeli contagiati in pericolo di morte, adoperando nei limiti del possibile e con le opportune precauzioni i mezzi di amplificazione della voce, perché l'assoluzione sia udita”.
5. Invito piuttosto a far conoscere a tutti i nostri fedeli, impossibilitati ad accedere alla confessione e assoluzione sacramentale, il valore efficace della contrizione perfetta, “espressa da una sincera richiesta di perdono (quella che al momento il penitente è in grado di esprimere) e accompagnata dal *votum confessionis*, vale a dire dalla ferma risoluzione di ricorrere, appena possibile, alla confessione sacramentale, ottiene il perdono dei peccati, anche mortali (cf. CCC, n. 1452).
6. Rimangono ovviamente senza alcun valore (ma anche espressamente proibite) – e non dovrebbe essere necessario ricordarlo... – altre forme di confessione/assoluzione “a distanza”, tramite telefono, videochiamata o quant'altro.

Riprendo, infine, quanto Papa Francesco ha richiamato stamani durante l'omelia della Messa a Santa Marta, di cui riporto alcuni passaggi:

«Io so che tanti di voi, per Pasqua andate a fare la confessione per ritrovarvi con Dio. Ma, tanti mi diranno oggi: “Ma, padre, dove posso trovare un sacerdote, un confessore, perché non si può uscire da casa? E io voglio fare la pace con il Signore, io voglio che Lui mi abbracci, che il mio papà mi abbracci... Come posso fare se non trovo sacerdoti?” Tu fai quello che dice il Catechismo».

«È molto chiaro: se tu non trovi un sacerdote per confessarti - ha spiegato il Pontefice - parla con Dio, è tuo Padre, e digli la verità: “Signore ho combinato questo, questo, questo... Scusami”, e chiedigli perdono con tutto il cuore, con l'Atto di Dolore e promettigli: “Dopo mi confesserò, ma perdonami adesso”. E subito, tornerai alla grazia di Dio. Tu stesso puoi avvicinarti, come ci insegna il Catechismo, al perdono di Dio

senza avere alla mano un sacerdote. Pensate voi: è il momento! E questo è il momento giusto, il momento opportuno. Un Atto di Dolore ben fatto, e così la nostra anima diventerà bianca come la neve». Papa Francesco si riferisce qui ai numeri 1451-1452 del *Catechismo della Chiesa Cattolica*. Dunque, in attesa di poter ricevere l'assoluzione da un sacerdote non appena le circostanze lo permetteranno, è possibile con questo atto essere subito perdonati. Anche questo era già affermato dal Concilio di Trento, nel capitolo 4 della *Doctrina de sacramento Paenitentiae*, dove si afferma che la contrizione accompagnata dal proposito di confessarsi «riconcilia l'uomo con Dio, già prima che questo sacramento realmente sia ricevuto».

L'Arcivescovo Andrea (Salerno 20-3-2020)